



Il Ministro Nicolais Foto Ansa

SINDACATI

Lunedì a Palazzo Chigi primo incontro su conti e contratti

■ Lunedì primo incontro informale a Palazzo Chigi tra il governo e i sindacati per parlare delle misure allo studio per sistemare i conti pubblici e rilanciare lo sviluppo. Anche Romano Prodi, in procinto di partire per Vienna,

parteciperà (almeno in parte) ai colloqui che inizieranno all'ora di pranzo con la visita dei vertici di Cgil, Cisl e Uil. Subito dopo il governo incontrerà i rappresentanti della Ugl. Per mercoledì è invece previsto

l'incontro dei sindacati confederali con il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais. Rinnovo dei contratti del pubblico impiego, stabilizzazione dei precari e previdenza complementare saranno i temi messi sul tappeto da Cgil, Cisl e Uil, che si sono dette pronte a scendere in lotta nel caso in cui il Governo dovesse tagliare la spesa della pubblica amministrazione, mettendo così a rischio altri 25 mila lavoratori precari.

STANDARD & POOR'S

Le banche italiane promosse in modernità ed efficienza

■ In un paese che cresce a stento, perde competitività e soffre sui conti pubblici, negli ultimi dieci anni le banche italiane sono all'opposto riuscite a portare avanti una campagna di «ristrutturazioni e modernizzazione significative»,

tanto che oggi non solo vantano cifre «buone, a volte ottime», ma sono anche oggetto di crescente interesse da parte delle grandi banche estere, che puntano a comprare istituti italiani. Lo dice l'agenzia di rating Standard & Po-

or's, in uno studio sui rischi per il settore del credito, che contiene una classifica tra i vari paesi. Il sistema creditizio italiano si attesta nel secondo miglior gruppo tra i 10 in cui S&P suddivide i vari stati monitorati. Le banche tricolori si piazzano davanti a Germania e Giappone, che finiscono entrambi nel gruppo III. Tra i migliori, quelli del gruppo I, compaiono Usa, Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Spagna e Olanda.

«Manovra-bis e aiuto allo sviluppo»

Padoa-Schioppa: sarà pronta entro il 10 luglio Il deficit dovrà scendere sotto il 4% sul Pil

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

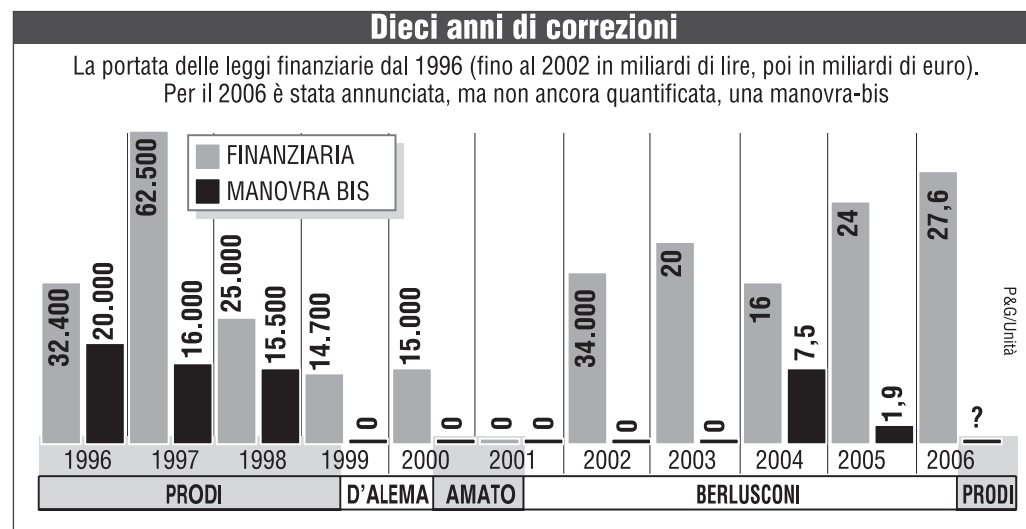
UN MESE E poi sarà la "manovra-bis". Il 10-11 luglio. Pronta per la prossima riunione dell'Ecofin (il consesso dei ministri economici dell'Ue). Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato, con calma olimpica e modi gentili a lui proverbiai, quel che già

si sapeva. Ma non ha detto una parola che sia una sull'entità della decisione che sarà assunta dal governo per far fronte al pericoloso scivolamento del deficit (rischio 4,6% in quest'anno). Al termine dei lavori, in quel del Lussemburgo, ha dichiarato: «In questo momento non si può dire nulla né sulla grandezza, né sulla composizione della manovra. Nessuna strada è preclusa, nessuna strada è stata imboccata». Insomma: ci vuol tempo. Perché il lavoro, dopo la valutazione affidata alla *due diligence* della commissione Faini, «è appena iniziato». Di conseguenza si è visto il ministro alzare le mani, per poi subito giungerle in riposo, di fronte alla domanda: la manovra sarà di dieci miliardi? Padoa-Schioppa ha schivato così: «Non ascolgo la domanda». Per poi, in un secondo momento, ripetere che davvero, quasi sulla parola, non esiste ancora una valutazione esatta, euro su euro. Sarà tema dei prossimi giorni. Che saranno riempiti da «consultazioni intense» del governo con tutti gli interlocutori possibili e immaginabili. Parti sociali, enti locali, Regioni, e il Parlamento. Dunque, per quanto riguarda la scadenza europea, arriveremo a luglio. Indubbiamente, giorni caldi. Ma l'intento è chiarissimo, seppur in assenza di dettagli specifici. C'è da rispettare l'impegno di riduzione del deficit dell'1,6% nel biennio 2006-7 e di rientrare sotto il 3% stabilito da Maastricht e dal Patto di stabilità.

to possono provocare «effetti di rallentamento» della crescita. «È inutile negarlo», ha affermato. Il problema è come accompagnare il provvedimento con elementi che aiutino lo sviluppo. Si tratta di un'intenzione che Padoa-Schioppa ha rinnovato durante la sua presenza a Lussemburgo. E ha messo l'accento anche su uno degli aspetti cruciali della sistemazione dei conti pubblici. Non poteva mancare, infatti, all'appuntamento con il grande buco dell'avanzo primario. Quel prezioso gruzzolo che rappresenta la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito. Era, ai tempi dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica attorno al 6%. Una fortuna. Padoa-Schioppa ha detto che «solo portando l'avanzo primario al 3-3,5% il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo può calare in maniera durevole». Tuttavia si è ben consapevoli del fatto che il cammino «è lunghissimo». Ci vogliono anni. «Eppure, verso quell'ordine di grandezza ha precisato il responsabile del Tesoro - bisognerà arrivarci nel più breve tempo possibile». Certo, non c'è la possibilità di «usare alcuna bacchetta magica», come ha detto il ministro con una battuta.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa durante la conferenza stampa all'Ecofin Foto Ansa



Il ministro invita «a parlare chiaro»

Il ministro dell'Economia vuole cambiare marcia a via XX settembre anche sull'uso della lingua italiana. Rivolgendosi ai dirigenti del dicastero rivela di ricevere spesso testi «incomprensibili», nei quali «la cosa essenziale è nascosta da qualche parte quasi da farla passare inosservata». E chiede, con toni altrettanto netti una svolta: «parlate e scrivete il linguaggio comune, nel quale le parole vogliono dire quello che c'è scritto sul dizionario, non quello che il gergo della burocrazia ha sviluppato». Il messaggio di Padoa-Schioppa, letto con attenzione ai piani alti del dicastero, è contenuto nel discorso pronunciato lo scorso 22 maggio ai dirigenti del suo ministero. Un discorso che contiene una richiesta esplicita: «Vi prego di una cosa, che è veramente importante: perché io capisca è indispensabile che voi parliate il mio linguaggio, non io il vostro. So bene che esiste il linguaggio burocratico, ma dovete fare lo sforzo di esprimervi nel linguaggio di tutti i giorni. Su questo sarò fermo».

Una serrata campagna contro l'evasione fiscale

Allo studio soluzioni innovative per gli incentivi alle imprese e le liberalizzazioni

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

Nulla di deciso, tutte le ipotesi aperte. Parola di Tommaso Padoa-Schioppa. Insomma, sulla manovra bis di luglio i tecnici sono al lavoro per elaborare le misure possibili: solo dopo arriveranno le scelte politiche. Servono 10 miliardi per riportare il deficit sotto il 4% entro fine anno (dal 4,6% del Pil stimato dalla commissione Faini) e per finanziare lo sviluppo. Si punta alla lotta all'evasione, a bolli «pesanti» per le auto inquinanti e a un nuovo patto di stabilità interno con gli enti locali. Per il momento molte soluzioni sono ancora top-secret. Qualcosa di più si sa però lunedì quando il governo incontrerà i sindacati per un primo giro di tavolo informale sulla manovra correttiva. In ogni caso il premier

ha voluto rassicurare le parti sociali: «Non c'è nulla da preoccuparsi. Discuteremo nei prossimi giorni». È possibile che dei 10 miliardi previsti, 7 siano destinati alla correzione del «buco» lasciato da Giulio Tremonti, e il resto vada al «taglio» del cuneo fiscale per le imprese, che partirà da una prima riduzione di 2 o 3 punti, per proseguire poi nel 2007 fino a 5. Non mancano voci su una manovra più pesante dei 10 miliardi già trapelati, ma per il momento nessuno si sbilancia sui numeri. L'ipotesi più pessimista potrà verificarsi se il deficit si attesterà nella parte più alta della «forchetta» indicata dalla commissione Faini. La vera novità sta nel metodo: il capitolo sviluppo non si

limiterà al cuneo. Al ministero di Via Veneto si stanno studiando soluzioni molto innovative per gli incentivi alle imprese, per i brevetti, per i distretti industriali e soprattutto sul fronte delle liberalizzazioni (farmacie, taxi, professioni). La materia è ancora magmatica: l'unica cosa certa è che si tratterà di un unico provvedimento (da affiancare al Dpef quinquennale) con misure di rigore e di sviluppo. «Vogliamo fa-

Sul reperimento delle risorse pesa la mina vagante delle infrazioni contestate dalla Ue

re gioco di squadra - fanno sapere dallo staff di Pier Luigi Bersani - Non c'è politica dei due tempi». Gli elementi portanti del capitolo sullo sviluppo saranno anticipati al convegno dei giovani industriali di Santa Margherita e all'incontro con i sindacati. La vera sfida a questo punto è il reperimento delle risorse. L'Europa chiede una correzione strutturale di circa lo 0,6-0,7% nel 2006 per rispettare i patti (l'Ue considera l'efficacia della Finanziaria di Tremonti allo 0,25%). I circa 7 miliardi necessari potranno arrivare in parte (circa 3 miliardi) dalla lotta all'evasione e alle frodi sull'Iva nelle compravendite immobiliari allo studio delle Finanze. Un'altra quota sarà reperita dall'aumento delle contribuzioni per gli atipici e gli autonomi. Sembra esclusa a que-

sto punto un intervento di aumento dell'aliquota Iva, ipotesi che ha provocato parecchi malumori sia tra i consumatori che in casa Confindustria. Allo studio di Vincenzo Visco anche la revisione del sistema di deduzioni Iva. Ma tra le deduzioni c'è anche quella delle automobili aziendali, una delle 22 norme a rischio di infrazione a Bruxelles. Il capitolo delle norme illegittime per l'Unione europea potrebbe diventare una mina vagante per la partita conti. Le Finanze non hanno ancora quantificato gli effetti sul gettito della revisione delle norme. In ogni caso si dovranno evitare le multe, che potrebbero essere molto salate. In ogni caso per le agevolazioni alle imprese ci si attende una vera rivoluzione, che porterebbe a una razionalizzazione degli interventi puntando sugli automatismi. Oltre al capitolo sulle entrate, di importanza cruciale è quello sui risparmi di spesa. Il giro di vite è già partito per i bilanci dei ministeri. Intanto si studia un nuovo patto con gli enti locali, che probabilmente sarà modellato come quello europeo (sui saldi di bilancio e non sulle spese). Massimo rigore per la spesa sanitaria e farmaceutica: le sei regioni chiamate a ripianare il deficit sanitario sono a rischio rialzo Irpef ed Irap. Mentre si prepara il confronto con le parti sociali, il ministro dell'Economia è atteso anche alla sua prima audizione in Parlamento mercoledì. Dal neo-presidente della commissione Bilancio al Senato Enrico Morando è stata rilanciata ieri la richiesta di cancellare il secondo modulo della riforma fiscale di Tremonti per reperire nuove risorse, e di indicare subito gli interventi strutturali per intercettare la ripresa.

IL CASO È allo studio l'imposizione di una tassa maggiorata per questa categoria di veicoli ad alto consumo energetico

Bollo pesante sul Suv, vita dura per i signori del Cayenne

■ di Roberto Rossi / Roma

Sono degli strani ibridi. Hanno le dimensioni di un fuoristrada, la velocità di una maxi utilitaria e la linea di una berlina. Sono costose (ci sono modelli che superano i 200mila euro) e consumano come delle fuoriserie. Sono i Suv, Sport Utility Vehicles. In Italia rappresentano un segmento sostanzioso di quelle che il ministero dello Sviluppo Economico chiama «auto ad alto consumo energetico» e nella prossima manovra aggiuntiva, con tutta probabilità, avranno un bollo maggiorato. Nei paesi ad industrializzazione avanzata queste tipo di auto so-

no quelle che fanno registrare i più alti tassi di crescita (il simbolo di un nuovo modo di concepire l'auto è il Porsche Cayenne) e oltre il 50% delle vendite delle tre maggiori case automobilistiche del continente (Ford, Chrysler e GM) e cioè ben oltre i tre milioni di nuovi veicoli ogni anno. Veicoli ingombranti e inquinanti. In effetti, sempre riprendendo le elaborazioni di Legambiente fatte sui dati della rivista *Quattroruote*, la lunghezza di un Suv si aggira intorno ai 4,80 metri ma può arrivare anche a 5, mentre la larghezza in media è intorno ai 1,9 metri: «una stazza pa-

chidermica - si legge - che non solo reca disturbo agli altri ma che procura grave impaccio agli stessi conducenti, con seri problemi di movimento e di parcheggio soprattutto in ambito urbano». Anche per i consumi non si scherza. In città le 10 auto più vendute in Italia (i dati sono quelli relativi al 2004) utilizzano, in media, un litro di diesel per percorrere 17 chilometri e uno di benzina per farne 12,5. Con lo stesso litro di gasolio i 10 Suv più venduti di chilometri ne fanno solo 9,9, mentre con la verde si riducono a 7,7. Questo significa che i 10 Suv più venduti in Italia hanno consumi urbani

del 60-70% superiori rispetto quelli delle 10 auto più vendute. E allora, come ha ricordato Della Seta, la tassazione aggiuntiva «è un favore fatto alla salute e la sicurezza dei cittadini». Resta un dubbio però. In Italia la categoria Suv è piuttosto ampia. Racchiude, per ragioni di pubblicità e di marketing, tutti i veicoli con trazione 4x4 (inseribile o permanente). Tanto per avere un'idea è considerata Suv la Panda 4x4 ma anche la Land Rover Defender una vettura che come velocità massima tocca i 133 km/h. Questo rende più difficile concepire un provvedimento che in teoria dovrebbe colpire i più ricchi.